

# REGOLAMENTO PER I “COLTELLI FRABUSAN” DI FRABOSA SOPRANA A DENOMINAZIONE COMUNALE

## **Cenni Storici**

Già nei tempi antichi, quando Frabosa Soprana venne fondata da pastori di origine occitana intorno al III sec. d. C., il paesaggio delle vallate frabosane era caratterizzato da rocce, acqua e boschi.

L'origine del nome Frabosa sembrerebbe voler dire “ferro e legna” i due prodotti che nell'antichità erano più abbondanti e caratteristici in questa regione.

L'antica economia si basava infatti su ciò che metteva a disposizione la natura, favorendo in primis pastorizia e agricoltura montana.

In questo contesto di economia autartica notevole importanza ebbe la nascita di piccole industrie legata alle cave di pietra e marmo e l'installazione di piccole officine (frere e martinetti) che utilizzavano la forza motrice dei torrenti per far girare le macchine.

Anche l'artigianato familiare cominciò a essere ben diffuso.

A Frabosa Soprana vi erano ottimi coltellinai ed al Serro scalpellini e lavoratori del marmo, mentre nei borghi più a monte intere famiglie provvedevano al taglio del bosco e alla produzione del carbone di legna poi utilizzato per forgiare lame taglienti di coltelli e scalpelli.

Dalle ricerche svolte è emerso un documento che certifica la tradizione coltellinaia frabosana già dal 1790. Tale documento è un attestato di merito del lavoro, di epoca fascista, rilasciato al defunto sig. Pierino Liprandi (Pierin Titò) ed è stato custodito dalla vedova, la defunta sig.ra Nuccia Liprandi.

Dalla testimonianza orale della defunta sig.ra Nuccia Liprandi, abbiamo saputo che già il padre del fu Pierino Liprandi costruiva coltelli e ferri taglienti; è presumibile che fosse un'attività di famiglia.

Altro ramo di coltellinai è quello della Famiglia Gastone: abbiamo ritrovato coltelli artigianali firmati A. Gastone (Andrea Gastone/ Andrea del Cantun) anch'egli ormai defunto.

In seguito al ritrovamento dei laboratori di Pierin Titò e di Andrea del Cantun possiamo affermare che le lame firmate dagli antichi coltellinai riportano quasi sempre le sigle: L.B.; L.P.; A.G., tuttavia siamo in possesso di alcuni esemplari con sigle differenti.

La fama dei mastri coltellinai frabosani andava oltre il contesto locale; ad esempio i vignaioli langaroli utilizzavano i “Frabusan” durante la vendemmia, in particolare la roncoletta serramanico, per tagliare il raspo d'uva dal tralcio.

I coltellinai erano anche soliti partecipare ai mercati per vendere il loro prodotto; ancora adesso a Mondovì i vecchi si ricordano del tipico urlo lanciato dai coltelliani: “Frabusan chi taiu” (ovvero Frabusan che tagliano, in riferimento alle doti delle affilate lame).

Il “Frabusan” insieme al “Vernantin (coltello di Vernante), rappresentano le due più tipiche e tradizionali manifestazioni dell'arte coltellinaia in provincia di Cuneo.

## **Art. 1 – Denominazione**

La Denominazione “*Coltelli frabusan*” di Frabosa Soprana De.Co. è attribuibile alle produzioni realizzate a Frabosa Soprana destinate alla vendita o al consumo diretto in manifestazioni pubbliche o attività commerciali di Frabosa Soprana.

## **Art. 2 - Identificazione**

I “Coltelli Frabusan” a Denominazione Comunale di Frabosa Soprana vengono identificati dal logo De.Co. che è assegnato a coloro che ne facciano apposita richiesta dietro presentazione di autocertificazione, dichiarando di essere in regola con il presente regolamento. Il logo De.Co. può essere esposto al di fuori dei locali che hanno ottenuto l'identificazione.

### **Art. 3 – Materiali, forme e lavorazione**

#### **La lama:**

Anticamente la lama del coltello riportava solo le sigle dell'artigiano. A seguito della ripresa della tradizione si è indicato il coltello “Frabusan” come:

coltello a lama fissa o mobile, siglato “Frabusan” sul lato sinistro della lama con nome del costruttore (mastro coltellinaio) sul lato destro. Viene indicato il numero progressivo di produzione.

La lama è normalmente tirata da acciaio al carbonio, di solito vengono utilizzate vecchie lime.

Le forme classiche del “Frabusan” sono:

- la roncola: lama ad uncino arcuata a seconda dei casi (spesso variava a seconda dell'utilizzo); incavo per l'unghia presente
- a lama larga , panciuta, punta allungata e leggermente rialzata, con falso filo sul dorso; incavo per l'unghia presente.
- a lama con punta dritta; incavo per l'unghia presente.

Altre forme e varianti vengono costruite dal mastro coltellinaio a seconda della specifica richiesta (lame dritte, triangolari, rasoi, etc).

#### **Il manico:**

tradizionalmente in legno di bosso (*Buxus sempervirens*), ma sporadicamente con uso di altro tipo (faggio, agrifoglio, betulla, etc). A volte è utilizzato il corno o altro materiale.

Tipica è la decorazione del manico con due righe parallele, ortogonali al manico; possono essere presenti in un, due, tre o più serie. Il bosso (il dialetto locale “martel”) veniva comprato in Val Tanaro e portato a Frabosa Soprana.

#### **La fascetta:**

destinata a rafforzare l'assemblaggio tra lama e manico e apertura, è di metallo sagomato a mano. Per la sua realizzazione veniva utilizzato materiale di recupero vario.

#### **Il perno:**

Viene utilizzato un chiodo ribattuto sulla fascetta per garantire il serraggio dell'apparato fascetta/manico/lama.

#### **I coltelli “Frabusan”**



### **Art. 4– Rinvio e disposizioni finali**

Per tutto quanto non disciplinato nel presente regolamento, si rinvia al Regolamento Comunale per la Denominazione di Origine Comunale approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 18 del 28.04.2011.